

L'ITALIA S'È DESTA (MA GIOVANI E DONNE NON TROVANO LAVORO)

Il *FT* ci promuove per la forza con cui stiamo imprimendo una svolta positiva all'economia. Ma sul fronte dell'occupazione siamo ancora fanalino di coda. Una ricetta per provare a risalire la china, con ingredienti come lavoro in team, squadre composte da senior e junior, diverse competenze specialistiche e formazione

di Germana Martano, direttore generale [Anasf](#)

L'endorsement del *Financial Times* all'Italia e al suo Governo Draghi è arrivato come un piacevole fulmine a ciel sereno, dopo un anno complesso, e non solo per il nostro Paese, dove però si sta mostrando la grinta di una svolta che si aspettava da anni.

Se questa tendenza resterà tale per tutto il 2022, l'auspicio è che una accelerata la si possa dare anche su un altro versante, quello dell'occupazione giovanile e femminile, ambito in cui purtroppo l'Italia continua a non brillare nel panorama europeo.

Partendo da quel 29% di popolazione tra 25 e 34 anni con titolo universitario, contro una media Ocse del 41%, peggio facciamo sul fronte della disoccupazione giovanile, con un 29,7% che ci posiziona prima solo di Spagna e Grecia. Sono 2,1 milioni i Neet, cioè i giovani tra i 15 e 29 anni che non vanno a scuola e non lavorano, per non dire della retribuzione lorda annua media dei giovani nella fascia 20-24 anni, pari a 10mila euro, contro la media nazionale di 22mila euro.

Coerente con questi numeri anche quello dei 131mila giovani che nel 2020 hanno lasciato l'Italia per andare all'estero.

Non va meglio se si guarda all'industria del risparmio, con una età media di consulenti finanziati abilitati all'offerta fuori sede pari a 52 anni, dal momento che gli iscritti all'Albo Ocf under 40 sono solo il 12%.

Una possibile strada [Anasf](#) l'ha indicata, ancora a dicembre nel corso del convegno celebrativo dei 30 anni dalla nascita dell'Albo, dal titolo

“Le nuove frontiere della consulenza”: è quella del lavoro in team, con composizione di squadre fatte di senior e junior, di profili specializzati su diversi segmenti della consulenza, con attenzione appunto ai giovani, come anche al valore delle donne.

Ma non è l'unica.

Un'altra strada che l'Associazione sta battendo da mesi è quella di far cogliere al legislatore l'importanza di un intervento finalizzato a promuovere e favorire l'accesso dei giovani all'attività di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, da un lato creando gli stimoli verso i consulenti senior affinché questi siano portati ad agevolare l'ingresso di nuove leve e a farle crescere mediante la condivisione di esperienze e competenze maturate negli anni, dall'altro prevedendo un tutorato curricolare universitario di sei mesi abbinato a un biennio di avviamento alla professione, per un totale di 30 mesi.

Il tutto tramite un credito d'imposta per entrambi, senior e junior, utilizzabile esclusivamente in compensazione.

Il fabbisogno di nuove leve, stimato dal Centro Studi e Ricerche di [Anasf](#), è tra i 10mila e 15mila professionisti per i prossimi cinque anni, insieme con un ricambio generazionale tra il 5 ed il 10% dei consulenti finanziari attivi iscritti all'albo per anno nei prossimi 10 anni, numeri necessari in considerazione dell'età media degli iscritti all'Albo professionale, attualmente di 52 anni.

Il 2022 potrebbe essere l'anno della svolta.

GUARDA



Fenomenologia del consulente 3.0

L'intervista a Luigi Conte, oggi presidente Anasf, sull'evoluzione della figura del consulente, sempre più poliedrica per far fronte alle esigenze dei clienti. La formazione assume un ruolo centrale.